

Accam, Borsano vuole regole e rimborsi

Pubblicato: Martedì 8 Luglio 2003

Alla vigilia della privatizzazione del consorzio Accam di Busto Arsizio, il Comitato ecologico inceneritore e ambiente di Borsano, supportato dai comitati di quartiere cittadini, reclama regole che migliorino il territorio costretto ad ospitare il termodistruttore. La trasformazione del consorzio, che raggruppa ventisette comuni nell'incenerimento dei rifiuti, può essere una minaccia o un'opportunità. E se sulla proprietà degli impianti i rappresentanti del comitato si schierano con l'Amministrazione comunale, dall'altra non mancano di rivendicare, nero su bianco, una convenzione fra la nuova società e il comune, che imponga limiti e stalisca voncoli per migliorare il territorio. «Nel corso degli incontri di confronto e collaborazione che il Comitato ha avuto con l'Amministrazione e, in particolare con il Sindaco di Busto Arsizio, è emerso che lo strumento chiave per affrontare la maggior parte dei problemi è proprio la definizione di una convenzione – hanno spiegato i rappresentanti del comitato – ora, mentre ci si appresta ad approvare lo statuto, non sono ancora emerse ipotesi in merito a questo documento». E Borsano avverte. «Nel caso non si desse attuazione a queste indicazioni, il Comitato si avvarrà di tutte le iniziative necessarie a mobilitare la cittadinanza al fine di impedire il determinarsi di condizioni di rischio per la salute e l'ambiente».

Secondo le regole dettate dai rappresentanti dei cittadini l'impianto non dovrà bruciare rifiuti diversi da quelli trattati attualmente (e cioè rifiuti solidi urbani – RSU e rifiuti ospedalieri trattati – ROT), il numero dei comuni che conferiscono i loro rifiuti non devono aumentare e così anche le tonnellate bruciate, che non deve superare le 400 tonnellate al giorno. Di compensazione socio-economica per il quartiere di Borsano si è parlato tanto. «Essa dovrà essere stabilita concretamente». E a godere di queste risorse economiche dovranno essere i territori che subiscono di più i disagi della convivenza forzata con il termodistruttore, di cui sopportano fumi, traffico di mezzi pesanti e degrado ambientale. «Occorre dare la priorità ad una serie di iniziative come il monitoraggio delle polveri sottili (in particolare il PM2,5), la ripresa della campagna di analisi dei suoli, la riduzione del traffico indotto dall'inceneritore, la certificazione di un sistema di gestione ambientale, l'aggiornamento di una seria valutazione di impatto ambientale, la piantumazione scientificamente mirata alla riduzione dell'inquinamento» chiede ancora il comitato che dimostra di approvare il documento prodotto nelle settimane scorse dalla commissione ambiente e territorio presieduta da Carlo Fontana.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it